



A VOZ DA COMUNIDADE

Espaço reservados para os nossos leitores exprimirem opiniões sobre fatos e problemas da comunidade

(A responsabilidade dos artigos é dos autores que os assinam)

No encontro com a comunidade, na sede do Comites de S. Paulo, com o senador Alfredo Mantica, subsecretário do Ministero delle Relazioni Estere “con delega per gli italiani all'estero”, Vezio Nardini apresentou algumas reivindicações (como a anulação dos cortes orçamentários que atingem principalmente os italianos no exterior), apontou problemas (como

o atendimento em nossos consulados) e sugeriu eventuais alternativas e soluções.

A fala do Nardini foi interrompida, por duas vezes, por aplausos da platéia, e corroborada com intervenções posteriores que reafirmaram a procedência de suas afirmações.

Transcrevemos abaixo a fala de Vezio Nardini...

BENVENUTO SEN. MANTICA, MA, PURTROPPO...

Egregio Sen. Mantica

Sono Vezio Nardini, emigrato da piccolo, negli anni 50, con genitori all'epoca semplici contadini toscani. Dal 1996 partecipo all'associazionismo presso il Circolo Toscano ed adesso sono consigliere Comites e editore della rivista Oriundi.

Anch'io vorrei darle il benvenuto tra noi, e dirle cosa ci aspettiamo dalla sua visita.

Sappiamo bene quale sia la situazione economica dell'Italia ed i compiti che il nuovo governo si è assunto, dopo tutte le promesse elettorali fatte. Rimettere l'Italia a posto non sarà facile.

Sono cosciente che bisogna cambiare, bisogna fare qualcosa per rimettere l'Italia in condizioni tali che le permettano di competere con le altre nazioni. La Spagna ci ha superato, e non solo nel campo calcistico, solo per citare un esempio bene attuale.

Da emigrante, anche se bambino all'epoca, so bene cosa significa vivere con pochi mezzi, so cosa significa dover risparmiare, stringere il cintolino si diceva, magari non per una necessità premente, ma solo per farsi un gruzzolo per il futuro. So tutto questo forse meglio delle giovani generazioni, anche quelle nate in Italia che non sanno quello che significa una guerra.

Così comprendo molto bene quello che, immagino, lei ci dirà: che i tagli programmati ai finanziamenti sono imprescindibili. E sono d'accordo sulla necessità di riassettare le finanze del Paese. Tuttavia mi



Il Sen. Alfredo Mantica al Comites di San Paolo, con l'Ambasciatore Michele Valensise (S), il Console Generale Marco Marsilli (D) e Rita Blasioli Costa, presidente Comites.

rincresce sapere che circa il 50% dei tagli colpiranno gli stanziamenti per il MAE e per gli italiani all'estero. E su questo chiedo che ci sia un ripensamento.

Nei consolati non abbiamo solo il problema delle richieste di riconoscimento delle cittadinanze giacenti, di cui lei è già al corrente. I già cittadini italiani, principalmente i nati in Italia reclamano anch'essi, e molto, per i cattivi servizi che gli sono offerti dai nostri consolati. E su questo avanzerei un suggerimento: non basteranno 25, 50 o 250

nuovi impiegati per mettere le cose a posto, se non ci sarà un vero cambio di mentalità, se non si adotteranno nuove pratiche amministrative e se non si lavorerà con la volontà di risolvere le cose, invece di impegnarsi per trovare il pelo nell'uovo, e di cercare quell'eccezione che avverrà, è vero, lo riconosco, ma solo ad ogni morte di Papa, per farne una regola per ostacolare non solo il truffatore, ma a causa di un'unica eccezione pregiudicare tutta la comunità.

Così il vero truffatore non sarà pena-



lizzato, e dovrebbe esserlo, ma lo saranno tutti gli altri, resi tutti uguali nel disservizio.

Per comprovare questo mi avvalgo dalla ricerca fatta l'anno scorso d'allora sen. Pollastri, che ha comprovato che i Consolati di altri paesi in Sud America espletano molto più pratiche, in media, per funzionario, che i nostri funzionari in Brasile. E noi, con la maggiore comunità italiana al mondo, resteremo sempre più indietro... il che non sarebbe dignitoso né giusto nei nostri confronti e nei confronti del buon nome dell'Italia.

Come mai? Sarà vero che c'è nel MAE una discriminazione verso il Brasile e contro di noi?

Le chiederei, caro Senatore, che lei lavorasse per sopprimere le disparità che esistono all'interno del proprio MAE, prendendo le misure necessarie che, in ogni modo, non comportano aumento di spese, ma solo una più equa ed accurata distribuzione. Distribuire meglio, più che una soluzione è una necessità.

Nell'ultima visita del Sen. Danieli, all'epoca come vice ministro, ho suggerito che si alleggerisse il compito dei nostri consolati, che in Brasile devono legalizzare qualsiasi documento brasiliano, mentre in Argentina ed altri paesi questo non è necessario.

Mi è stato risposto che sarebbe necessario un accordo binazionale e, in quel momento, l'Ambasciatore è stato incaricato di verificare l'esistenza di tale possibilità presso l'Itamaraty, il Ministero degli Esteri brasiliano.

Ho ripetuto il suggerimento in una riunione dell'InterComites, assieme ai consiglieri al CGIE, ed ho aggiunto che, se si vuol risolvere davvero il problema, non occorre accordo nessuno. L'Italia può decidere da sola, unilateralmente.

Se l'Italia è già abituata, sfortunatamente, a vivere sotto diverse emergenze, Emergenza Rifiuti, Emergenza Sicurezza, Emergenza Rom, Emergenza Rifugiati, ecc., perché il

governo italiano non decreta l’Emergenza Consolati, e stabilisce unilateralmente che tutti i documenti ufficiali e legali brasiliani, tradotti da un traduttore giurato, con firma riconosciuta da un notaio, siano automaticamente riconosciuti validi dalle autorità italiane? Il governo brasiliano non c’entrerebbe per niente...

Mi sembra un’idea semplice ed efficace. Al governo passato sembra che non sia piaciuta, forse non ha avuto il tempo per metterla in pratica, ma chissà non possa essere gradita dall’attuale governo, se realmente intende offrire un servizio migliore ai cittadini e, in più, spendere meno... e non solo, offrire condizioni migliori pure alle ditte che intendono fare business tra i nostri due paesi.

Ritorniamo ai tagli, caro senatore.

Il Governo Berlusconi, con questi tagli negli stanziamenti fatti in Finanziaria per gli italiani all’estero non solo rinnega le promesse fatte dal candidato Berlusconi nella lettera agli elettori all’estero, quando ha promesso: “Sosterremo con sempre maggior impegno le comunità italiane all’estero” ma dimostra di prendere misure spropositate, colpendo il più debole che non si può difendere (ricordiamo che in questo governo i senatori e i deputati all’estero non contano per la maggioranza) quando grandissimi risparmi si potrebbero fare in altre aree dell’amministrazione pubblica.

Ho citato le lettere del candidato Berlusconi, spedite dall’Italia, ai milioni di elettori all’estero.

Quanti milioni di Euro sono costate al partito?

Le domando: Dove sono i tagli nei finanziamenti ai partiti? alla spesa con i politici?

All’estero si può tagliare?

Credo che più che tagliare sulla bolletta telefonica del consolato o sull’ammissione di un nuovo funzionario locale, si deve cercare dove sono male spesi molti soldi, e qui diversi sono gli esempi che possiamo dare.

Si va dai milioni di Euro concessi a quotidiani editi all’estero, in paesi di lingua dove raramente si parla italiano nella comunità, ma anche talmente ridotta da non giustificare tali cifre, ai corsi professionalizzanti del Min. del Lavoro dove le cifre si aggirano sempre sui milioni di Euro, la cui maggior parte rimane in Italia e dove il costo medio per studente sarebbe sufficiente per mantenerlo a studiare in Italia per un corso universitario intero, e forse più...

Finisco, senatore. Lei mi avrà già inteso.


Le chiedo sensibilità nel giudicare chi più, chi meno, e non accettare la riduzione degli stanziamenti senza prima aver effettuato una profonda analisi dei problemi.

Tante grazie!
Vezio Nardini

Panoramica parziale del pubblico presente al Comites per l’incontro con il sen. Mantica.



“GLI ITALIANI SONO GLI ALTRI”

 Nel poco tempo che il sen. Alfredo Mantica ha trascorso tra noi, dopo la sua visita in Argentina, intensi sono stati i suoi rapporti con la realtà italiana a San Paolo ed in Brasile.

Dopo un primo breve incontro con i Consiglieri Comites di San Paolo ed i presidenti Comites di tutte le circoscrizioni, durante il quale ha evidenziato le direttrici lavorative che imporrà alla sua gestione, ha incontrato membri della comunità nell’auditorio del Comites, in un salone pienissimo come non si era mai visto. Poi ha avuto incontri con la stampa, con autorità brasiliane ed ha finito la prima giornata con gli imprenditori, alla Camera di Commercio, e con i presidenti di selezionate associazioni, in una cena alla quale erano presenti circa trenta persone. Prima di partire, il giorno dopo, ha visitato la Scuola Eugenio Montale, l’unica scuola veramente italiana presente a San Paolo.

Se il suo vero compito era già conosciuto, ed era quello di cercar di spiegare le ragioni dei tagli ai finanziamenti effettuati dal nuovo governo Berlusconi, fatti esclusivamente negli stanziamenti previsti per gli italiani all’estero, le sue parole hanno anche chiarito alcuni dubbi e hanno lasciato alcune perplessità.

Il sen. Mantica ha dimostrato, attraverso dichiarazioni fatte al suo arrivo in Italia, di aver ascoltato solo quello che gli conveniva, senza però astenersi dal rispondere a tutte le domande rivoltegli, con risposte a volte contraddittorie e facendo ricorso a risposte semplicistiche come quella che ha fatto sorridere qualcuno, ricordando che “gli italiani (che meritano i tagli) sono gli altri”, utilizzando il titolo di un recente libro di Francesco Cossiga, che però onestamente ha riconosciuto di non aver letto, o quando ha raccontato che la burocrazia attinge anche i senatori, con la storiella di suo nipote di 5 anni obbligato ad avere il codice fiscale.

In certe occasioni ha dimostrato di conoscere bene quello che il pubblico voleva ascoltare, come quando ha detto che per i riconoscimenti della cittadinanza la legge sarà rispettata, insinuando però che ci potranno essere brevemente dei cambiamenti, “*perché si sta discutendo per una legge sugli immigrati, legge che in passato era stata collegata al riconoscimento della cittadinanza degli oriundi*”.

Ha tranquillizzato circa il personale della “task force” per i consolati, assicurando che tale aiuto non sarà tagliato, e che entro la fine dell’anno saranno assunti, per tutto il Brasile, 13 funzionari di ruolo (che verranno dall’Italia), 27 a

contratto (con concorsi fatti in Brasile) e altri 70 funzionari per lavoro interinale di digitazione, contrattati da terzi. Poi, con il risultato del lavoro di questo primo contingente ed i possibili dettami della futura legge, si vedrà come si continuerà...

Nella parte politica, ha considerato che, dopo questa seconda elezione dei parlamentari all’estero, la situazione si è stabilizzata (N.d.R. – con la rivincita a favore dei partiti che appoggiano Berlusconi, e con parlamentari che adesso non contano niente per la maggioranza nel Parlamento) e che è favorevole ad un rafforzamento dei Comites, perché li considera gli organi più vicini al cittadino, mentre considera il CGIE un organo ormai superato, che dovrebbe sparire nel seno di una riforma generale, la quale, forse, porterà allo spostamento delle elezioni del Comites previste per marzo 2009.

Su questo argomento ha chiesto ai Consiglieri stessi di valutare l’opportunità dello spostamento.

Sulle riduzioni degli stanziamenti che incidono sugli italiani all’estero, in un primo momento ha dichiarato che non dipende da lui il modificarli, che si deve puntare sui nostri rappresentanti in Parlamento, dove tutto sarà deciso. Poi, in un secondo momento,

◀ come se avesse perso la pazienza per dover ritornare sull'argomento, ha dichiarato *"per quest'anno non si può più fare niente, tutte le misure sono già state prese..."*, ciò significa che il MAE ha perso 15 milioni di euro, altri 7,5 milioni in programmi per gli italiani all'estero, 1 milione per la Conferenza dei Giovani nel Mondo e 5 milioni per l'assistenza ai connazionali bisognosi.

Per i giovani, anche con il 50% di taglio, che ridurrà il numero dei partecipanti, ha detto che la conferenza si farà a dicembre, e vorrà sapere dai giovani cosa rappresenterà per loro l'Italia del 2020, *"cosa vuol dire, in una prospettiva futura, identità nazionale e culturale, e quindi quali sono le attese nei confronti delle azioni del governo italiano, quali sono le loro proposte organizzative, politiche per rispondere a questi bisogni e quindi eventualmente che cosa bisogna modificare degli attuali sistemi."*

Nonostante i tagli di 5 milioni per i programmi di assistenza, ha dichiarato che cercherà di mantenere il livello di prestazioni del 2007.

Si è chiesto, e ci ha chiesto, come spiegare l'esistenza nel mondo circa 5.400 associazioni italiane, *"quando sappiamo che l'associazionismo è come un matrimonio, o si fa per amore o si fa per interessi"* e vorrebbe capire quanto c'è d'amore, ancora, e quanto c'è di interesse.

Io gli ho detto il mio parere, maturato dopo dodici anni di attività nell'associazionismo: che le stesse regioni hanno interesse a gonfiare il numero di associazioni, e così molte di loro sono veri fantasmi.

Questa sua domanda, forse, giustifica il ristretto numero di associazioni invitate alla cena, ed ha fatto benissimo, anche per dimostrare che i soldi sono adesso più scarsi.

Si è dichiarato *"Cavouriano e centralista"*, favorevole ad una centralizzazione delle iniziative promosse dalla regioni, e per i patronati che chiedono accordi e più spazio operativo, ha dichiarato che *"i consolati hanno il dovere di trattare bene i cittadini"* però lui non affiderà a terzi nessun ruolo del governo, sia a patronati, sia a sindacati, sia a organizzazioni di volontariato. Il suo assessore, Dr.ssa Zuppetti, più tardi ha aggiunto: *"Se i patronati non hanno più lavoro, devono chiudere..."* (N.d.R.

– la maggior parte di loro, ed i più importanti, sono di centro-sinistra, il che dimostra che nei prossimi 5 anni di governo Berlusconi la vita non sarà facile per chi è all'opposizione).

Sul problema della diffusione della cultura italiana dichiara che l'ideale sarebbe avere un Ministero della Italofoia, ad esempio di quello che avviene in Francia, e che tra le tante Confederazioni Mondiali ideate d'allora Min. Tremaglia, vuole riprendere quella degli Imprenditori Italiani nel Mondo.

Sulla Formazione Professionale, sollevata nel nostro intervento, ha evitato di dare pareri *"anche se qualcosa gli suona strano"*, poiché è un programma del Ministero del Lavoro, come se lui non avesse l'obbligo di rappresentarci presso tale ministero.

Così come ha evitato di dare pareri sugli organi di stampa: si è detto bene al corrente della situazione dei tre organi (ancora) riconosciuti a San Paolo; che l'On. Bonaiuti del Dipartimento per l'Editoria e l'Informazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri dovrà proporre misure correttive e che lui, con l'esperienza maturata come direttore della rivista del suo partito potrà *"darci dei consigli su come guadagnare soldi..."*


Non so se l'esperienza di un organo di stampa di un partito è proprio quello che ci mancava, come ha evidenziato bene Beppe Grillo nel suo "V2 day". Lo stesso senatore lo ha menzionato e ha ricordato la battaglia di Grillo contro i finanziamenti governativi agli organi di stampa di innumerevoli organizzazioni (attive o che fanno finta di..., aggiungiamo noi). Noi già abbiamo denunciato degli esempi su come falsare la realtà, ...ne abbiamo altri, senza ricorrere ai periodici di partito.

Si starà a vedere cosa succederà, nei prossimi capitoli di questa "novela".

Sull'ottica di questo governo Berlusconi, sull'ottica di partito a cui apparteneva (Alleanza Nazionale, se ancora possiamo ragionare in termini di un partito adesso inglobato nel Popolo della Libertà), possiamo affermare che il sen. Mantica ci è parso un degno, coerente e intelligente rappresentante. Aspettiamo, allora, ancora fiduciosi...

—————
Vezio Nardini – Consigliere
Comites e editore rivista Oriundi

Chiarimenti su Attività consolari & Legalizzazioni

 In seguito alle mie richieste presentate al Sen. Mantica in occasione della sua visita a San Paolo il 03 luglio u.s., il Console Signora Lucia Pattarino mi ha fornito alcuni chiarimenti, che con piacere trasmetto ai nostri connazionali, amici e lettori.

Tra i punti da me sollevati in quella occasione, due sono stati quelli abordati:

- la maggiore efficienza dimostrata dai consolati argentini nel riconoscimento delle cittadinanze; e

- la semplificazione della legalizzazione dei documenti al Consolato.

Secondo quello che mi è stato esposto dal Console Pattarino, è riconosciuta (i numeri lo dimostrano, n.d.r.) la maggiore produzione dei funzionari consolari in Argentina. Ma questa maggiore efficienza sarebbe dovuta proprio dal secondo fattore da noi sollevato, vale a dire sarebbe dovuta alla non necessità di legalizzazione per i documenti argentini.

Mi è stato spiegato che tra Italia ed Argentina esiste un accordo bi-nazionale che legittima i documenti argentini emessi in una versione plurilinguale, cioè sono scritti in varie lingue inclusa quella italiana, il che dispensa, in primo luogo, la traduzione giurata. Il che, di per sé, rappresenta una minore spesa per il cittadino argentino, mentre per il cittadino brasiliano è necessaria una traduzione giurata.

In secondo luogo, in Argentina esiste un organo che centralizza tutti i documenti, al contrario di quello che succede in Brasile dove questa documentazione è emessa da una quantità enorme di "Cartórios e Tabeliões", riconosciuti ufficialmente ma di carattere privato, e per di più con formulari a volte molto diversi tra loro che rendono difficile la sua utilizzazione da parte delle autorità italiane.

Questa diversità enorme di fonti diverse, con diversi formulari, senza un controllo centrale come in Argentina, desta nelle autorità italiane la preoccupazione che sia più facile ottenere documenti falsi, se una persona cerca di truffare.

Così, per raggiungere una sicurezza maggiore sui documenti brasiliani, il governo italiano adotta due misure addizionali, oltre la traduzione giurata:

- richiede che la firma del "Cartório o Tabelião" originale che emette il documento sia riconosciuta da un "Tabelião" della città di San Paolo, che assume parte della responsabilità nel caso in cui, più tardi, si venga a scoprire che un documento è falso;

- il Consolato mantiene attualizzata una relazione con tutte le firme dei notai atti a firmare per ciascun tabelião della città di San Paolo, così, in pratica, il Consolato "riconosce" la firma del notaio.

E' qui, riconosciamo, il punto debole della nostra proposta: far accettare all'Italia una traduzione giurata riconosciuta dallo stesso "tabelião", alla quale, in pratica mancherebbe il riconoscimento della firma del notaio da parte del Consolato.

Diagnosticato il problema, pure alla luce di come si procede in Argentina, ho cercato di approfondire possibili soluzioni con il Console Pattarino.

Dal lato brasiliano, come cittadini ci compromettiamo ad iniziare una campagna presso i deputati e senatori brasiliani perché siano proposte in Parlamento:

- una legge che istituisca un archivio centrale di tutti i documenti emessi dai "Cartórios e Tabeliões" e che, simultaneamente, sia possibile al cittadino richiedere un documento plurilingue, che possa essere inteso in diversi paesi senza la necessità di una traduzione giurata;

- un accordo bilaterale con l'Italia per il riconoscimento dei documenti emessi dall'istituto cui la legge qui sopra avrà attribuito tale incarico.

Alla diplomazia italiana, come già richiesto l'anno scorso al Vice ministro Franco Danieli, si richiede che avvii trattative con l'Itamaraty brasiliano per lo stabilimento di tale accordo bilaterale.

Io mi impegnerò per la soluzione della parte che spetta ai brasiliani. Credo che un archivio centrale di tutta la documentazione relativa ai cittadini brasiliani aiuterà il governo brasiliano ad eliminare altri problemi, come i certificati elettorali falsi o duplicati, che sussistono con il modello attuale.

Ci aspettiamo che i diplomatici italiani facciano la loro parte in Italia.

Vezio Nardini - Consigliere Comites / San Paolo